

Osservazioni casuali (di Luis Badilla)

N° 13 (6 – 13 aprile 2024)

[...]

(5) La lettera del card. Angelo Becciu al card. Decano Re: un esempio di fede e un monito per coloro che usano il Vangelo per i propri interessi personali

Ci sembra che questa lettera sia un documento molto rilevante per la Chiesa di oggi. Può essere anche uno snodo importante per decodificare i tanti enigmi del pontificato bergogliano.

Nelle parole del card. Becciu - che dice di essere "piegato ma non distrutto" - si riflette il suo lacerante dolore, condiviso da tantissimi cattolici e uomini di fede che, al tempo stesso percepiscono il potere di queste sue considerazioni grandemente capaci di ridare fede e speranza.

Formalmente la vicenda del porporato ebbe inizio con la sua annunciata defenestrazione, molto amplificata da L'Espresso e due agenzie: Agi e AdnKronos. Era il 24 settembre 2020 quando con la solita e non credibile formula di rito la Sala stampa, qualche minuto prima dei telegiornali italiani, fece sapere che "il Santo Padre ha accettato la rinuncia dalla carica di Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e dai diritti connessi al Cardinalato, presentata da Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Angelo Becciu."

Rinuncia? No. Falso. È stata una defenestrazione sul colpo, subdola

Stralci

(1) Perché il card. Becciu non prese parte alla celebrazione della Messa Crismale 2024

Il porporato spiega così nella lettera: "... qualche giorno fa con il Santo Padre, nel congedarmi mi ha chiesto se avevo intenzione di essere presente alla Messa. Gli ho risposto che non avevo il coraggio di parteciparvi. È con sofferenza che così farò perché non vorrei oscurare lo splendore delle vostre porpore con la mia, macchiata da una pesante quanto ingiusta condanna: cinque anni e sei mesi di carcere! L'etichetta di condannato, pur non condizionando la serenità propria di chi si sente totalmente innocente, non mi fa sentire a mio agio nelle Vostre celebrazioni."

(2) Fino alla mia morte dirò: sono innocente

Il cardinale scrive: "... dopo il Giovedì Santo arriva il Venerdì Santo ed è alla luce di quel giorno che leggo la mia vicenda. Solo guardando alla Croce posso dare significato e valore alla mia sofferenza. Mi sento quasi un privilegiato nel ritrovarmi unito al Signore, il quale anche Lui sperimentò l'umiliazione dell'irrisione, del fallimento, della condanna senza vere motivazioni, l'annientamento totale della sua dignità di persona.

Guardando a Lui e con la consapevolezza della mia coscienza pulita ho la forza di gridare che sono INNOCENTE, NON SONO UN CORROTTO. Finché avrò un alito di vita lo griderò a tutto il mondo, in tutte le sedi e con tutti i mezzi."

(3) Un gesto di consolazione di un qualche cardinali confratello? Mai!

Il cardinale scrive: " Sono stato condannato per peculato e truffa, ma non è stata prodotta alcuna prova. Nei quasi quarant'anni in cui ho servito la Santa Sede - non solo da Sostituto - mai mi sono appropriato di un centesimo. Devo riconoscere che il Processo a cui sono stato sottoposto è stata una esperienza tremenda. (...) Lo confesso, avrei desiderato la consolazione da parte di qualcuno dei Confratelli che a voce alta dicesse una semplice parola: basta! Purtroppo essa non c'è stata. Ho sempre però confidato sulla vostra preghiera silenziosa!"

(4) Nel processo si è colpito e affondato il Vangelo

Il cardinale scrive: "Alla luce di quanto accaduto nell'Aula giudiziaria devo amaramente ammettere che il Processo è stato la fossa del Vangelo. Come ben sappiamo, il Vangelo esige la ricerca della verità, il rispetto dell'altro, bandisce le falsità, lo spergiuro, la contrapposizione cieca e faziosa per prevalere a qualunque costo. Così invece non è stato. Sono stato investito in maniera cruda e violenta da accuse senza fondamento, malvage e intrise di odio, di pregiudizio, si sono riversati contro di me accusatori senza scrupoli che hanno giurato il falso sul Vangelo, in malafede mi sono stati attribuiti comportamenti poco consoni alla mia vita sacerdotale."

(5) La Storia mi darà ragione

Il cardinale scrive: "L'accusa che più mi ha ferito è stata quella di aver disonorato la Santa Sede. No, non accetto un'accusa così falsa e ingiusta! Io ho dato la mia vita per la Santa Sede e ovunque sono stato ho ricevuto generosi riconoscimenti per il mio servizio disinteressato. Mi spiace dirlo, ma nel Processo a mio carico di tutto si è visto fuorché l'attuazione della frase paolina "*veritatem facientes in caritate*" (Ef 4,15)! Soffro per tutto il danno che, mio malgrado, è stato fatto alla Chiesa, ma non ne ho la responsabilità. Non so come questa vicenda processuale si concluderà, ma sono sicuro che la verità prima o poi trionferà, può darsi anche dopo la mia morte, ma irromperà con tutta la sua forza. La Storia mi darà ragione: essa è dalla parte degli innocenti!"

(6) Non mi resta che lottare per la verità

Il cardinale, che si congeda "piegato, ma non distrutto", conclude: "Non voglio qui entrare nel merito della questione se sia stato un processo giusto o no, ma devo prendere atto che in questi giorni autorevoli esperti di diritto canonico ed ecclesiastico hanno rilevato una serie di gravi violazioni anche di tipo procedurale. Ringrazio il Signore che finora mi ha dato la forza di resistere all'uragano di accuse false ed insolenti e di impietosi attacchi mediatici protrattisi per tre anni e mezzo. Non mi resta che continuare, con umiltà e fiducia, la battaglia per l'affermazione della verità!"